

## IL LIBRO. Storia della criminalità organizzata nel capoluogo

Esce in questi giorni in libreria «Mafia a Milano. Quarant'anni di affari e delitti» (Editori Riuniti) di Mario Portanova, Giampiero Rossi e Franco Stefanoni. Il libro ricostruisce la storia milanese della criminalità organizzata di stampo mafioso dalla fine degli anni Cinquanta, quando si stabilisce a Milano il boss italoamericano Joe Adonis (erede di Lucky Luciano), fino ai maxiprocessi di questi ultimi mesi contro le cosche siciliane, calabresi, campane e pugliesi alleate tra loro per spartirsi il mercato milanese della droga e delle armi. Sullo sfondo di questa inquietante e ancora poco conosciuta storia - c'è Milano, la città, i suoi abitanti che credono la mafia un pericolo lontano, i politici, gli intellettuali, i giornali e i responsabili della sicurezza che per decenni sottovalutano la minaccia e la portata del fenomeno, gli intrighi di Tangentopoli che spesso lambiscono le trame delle famiglie mafiose interessate a riciclare e investire denaro al nord. Così, mentre nei quartieri periferici di Milano e nei Comuni dell'hinterland inizia un processo che conduce verso il controllo di spicchi di territorio, negli uffici delle amministrazioni pubbliche si presentano gli ambasciatori della mafia che bussano alla porta della politica: e dopo gli anni delle minimizzazioni (Crazi e Pillitteri: «La mafia a Milano non esiste»), arrivano quelli della connivenza. La miscela «palermitana» si arricchisce poi degli intrighi nel palazzo di giustizia, dove avvocati collusi agiscono da mediatori della mafia nel tentativo di addomesticare i processi. Il libro sarà presentato domenica 15 settembre alle ore 18 alla festa dell'Unità.



Un controllo delle forze dell'ordine a Ponte Lambro, nelle foto piccole: in alto Saverio Morabito, in basso Antonio Papalia



# E la mafia si prese Milano

## 1958: il padrino scoprì il Nord e gli affari

*Cronaca di quarant'anni di crimini troppe volte negati o minimizzati. Dai primi summit degli anni '50 alla conquista del territorio. Gli intrecci con Tangentopoli*

Gaetano Badalamenti, Tommaso Buscetta (sotto il nome di Adalberto Barbieri) e Giuseppe Calderone. Al termine del summit, tutti e cinque si allontanano da Milano a bordo di un'unica auto. Prima di varcare il confine con la Svizzera l'automobile dei mafiosi, viene fermata dai carabinieri per un controllo di routine. «Dopo un superficiale accertamento ci lasciarono andare facendoci così sfuggire uno dei più bei «colpi» dell'epoca», racconta Buscetta molti anni più tardi. Di cosa si è discusso in quel vertice? «Si era stabilito che il golpe Borghese non si sarebbe fatto. In quella riunione era presente anche Salvatore Riina: veniva a sentire come membro della commissione per la provincia di Palermo. La cosa ci era stata offerta da Gaetano Fidanzi, da Ugo Martello e da altre persone residenti a Milano», racconta ancora Buscetta durante un confronto con Totò Riina, il 9 novembre 1993. Ormai è inutile illudersi: Cosa nostra è sbarcata a Milano.

**Le cosche** «Cosa nostra in Lombardia? Tra dieci anni ci sarà visiva-

mente, perché è già da dieci anni che si mena». Leonardo Messina parla sicuro davanti alla Commissione parlamentare antimafia. È uno dei grandi pentiti, una delle voci che fa temere Cosa nostra. Il suo racconto sulla Lombardia lascia quasi increduli: «In tutti i paesi si apre un Locale. Appiano Gentile ha un Locale, Varese ha un Locale, Como ha un Locale... Per aprire un Locale, minimo, ci vogliono dieci persone. Brescia, Sondrio, Milano e via dicendo... Poi esistono le commissioni. In Lombardia esiste uguale come in Sicilia». Per l'ex affiliato alla famiglia mafiosa di San Cataldo (Callanissetta), l'infiltrazione criminale nel cuore della Lombardia è un tranquillo dato di fatto. Ogni frase è un colpo di accetta: «I Locali non sono padroni del territorio, ancora. Però si sono inseriti anni fa, stanno iniziando a tessere. Questa cosa verrà tra cinque o sei anni. Ma le strutture sono in tutti i paesi. Prima inseriscono la famiglia, poi piano piano vanno assoggettando le persone. Il problema della mafia è impadronirsi del terri-



torio. In Lombardia si occupano di tutti i traffici che ci sono nel territorio. Gli appalti, no, di quello che è a mia conoscenza non sono ancora a livello tale da avere questa organizzazione. Comunque si occupano di agenzie immobiliari e tutti i traffici immaginabili, dalle armi, alla droga, all'usura». Sotto l'incalzare delle domande di Luciano Violante, presidente della Commissione parlamentare antimafia, la struttura mafiosa nel nord Italia dipinta da Messina nel dicembre 1992 appare ai più come una forzatura, un'esagerazione. Ma lui rimane ir-

removibile. Già nell'agosto 1992 aveva dichiarato che in Lombardia lavoravano 20mila affiliati alla mafia. E ancora prima, nell'aprile 1992, aveva consentito la realizzazione dell'operazione Leopard (203 ordini di cultura) con l'arresto a Como e Varese dei siciliani Salvatore Maimone e Calogero Marcenò e del boss della 'ndrangheta Giuseppe Mazzaletto.

**Mafia, politica, tangentopoli.** I clan calabresi all'occorrenza sanno mettere da parte la dinamite, mascherarsi con giacca e cravatta e incontrare i politici più disponibili, che di solito sono socialisti. Morabito racconta senza esitazioni: «Con questi sistemi di intimidazione la famiglia Papaliasi è imposta nei comuni di Corsico e Buccinasco, anche in ambienti politici e strutture pubbliche. Hanno sostenuto diverse candidature elettorali, di correnti socialiste, per accaparrarsi ogni sorta di vantaggio o di utilità. Quattro questi candidati da loro sostenuti fossero stati eletti avrebbero dovuto sottostare in tutto e per tutto ai voleri dei loro sostenitori». E la Dia, nel rapporto semestrale del dicembre 1993, conferma: «È emerso, tra l'altro, che i Sergi e i Papalia, riproponendo modalità comportamentali tipiche del ceppo originario, avevano conseguito il controllo del territorio condizionando, in sede di votazioni amministrative gran parte della numerosa popolazione calabrese ivi residente». Ma chi so-

no i politici amici della 'ndrangheta? Morabito indica i consiglieri comunali socialisti di Buccinasco Giuseppe Borrello e Mario Pecchia, quest'ultimo legato alle Acli.

**Acque illegali** Le vie di Tangentopoli portano alla mafia anche in altri casi. Per esempio nell'ambito dell'inchiesta sulle attività immobiliari del clan Badalamenti in Spagna (dove vengono rinvenuti documenti firmati da alcuni dirigenti della Sea, la società comunale che gestisce gli aeroporti milanesi) e quando i magistrati siciliani scoprono che due imprese edilizie del nord, la Lodigiani di Milano (pesantemente coinvolta nell'inchiesta Mani Pulite) e la Rizzani De Eccher di Udine, hanno dovuto pagare il pizzo alla mafia.

Quindi la corruzione e la criminalità organizzata finiscono per incrociarsi e, in qualche caso, per confondersi. Innanzitutto, i soldi provenienti dalle mazzette e dal narcotraffico vanno a braccetto nei canali finanziari che li ripuliscono. Ma non solo. Dove il sistema politico si regge sull'illealtà, per il mafioso è più facile crearsi uno spazio «imprenditoriale». E Milano, con il suo ceto politico e le sue presenze malavite, sembra un laboratorio ideale per dimostrare il teorema secondo il quale chi semina corruzione raccoglie mafia.

**Magistrati e avvocati** Ecco le parole del pentito Salvatore Morabito nel febbraio 1993: «Faccio ancora

presente che ho appreso che il processo di appello, della vicenda già giudicata alla VIII sezione del tribunale, si celebrerà il 23 marzo 1993 dinanzi la VI sezione della corte d'appello. Tramite mio fratello Luigi, il Paolo Sergi mi ha fatto sapere che devo stare tranquillo perché si stanno già attivando nei confronti di qualche giudice, così io ho compreso, e che tutto andrà bene. Il sostituto procuratore Alberto Nobili, che ascolta Morabito in gran segreto e non può avvisare nessuno di ciò che viene a sapere, si rende conto che questa è la prova del nove della credibilità del pentito. Se la profezia si avverasse, infatti, non ci sarebbero più dubbi sulla sua buona fede. Passa circa un mese e la conferma arriva puntuale. La quarta sezione penale della corte d'appello presieduta da Giorgio Riccardi (i consiglieri sono Sergio Fusaro e Massimo Scuffi) assolve «perché il fatto non sussiste» i tre calabresi della 'ndrangheta e riduce le pene agli imputati turchi. Il colluso nemero uno è l'avvocato Raffaele Ponzio, pugliese di Castellana Grotte vicino a Bari, specializzato nel navigare tra gli intralazzi mafiosi. Ex sottoufficiale dei carabinieri Ponzio riesce a rinviare processi, trasferire carcerati, ottenere insperate assoluzioni. È un maestro della corruzione e conosce bene tutte le persone avvicinate. Sono cancellieri, avvocati, magistrati, periti, carabinieri. Dalla 'ndrangheta ottiene in cambio buste di milioni di lire, buoni benzina e la possibilità di andare a Buccinasco e Corsico per fare la spesa senza pagare. «Nei periodi di Natale era diventato quasi una cosa oscena - dice Morabito - ci chiedeva cinquanta panettoni, bottiglie, spumanti, perché doveva fare regali a cancellieri in tribunale».

**Mafia e giornali.** Stupisce che ancora di recente, dopo tutta la vicenda dell'Autoparco, dopo l'operazione Wall street e dopo l'operazione Nord-sud, un noto giornalista milanese abbia scritto: «La mafia a Milano? Tutte fantasie» (Il Giornale, 25 ottobre 1993, ndr). Sono queste sottovalutazioni, questi rifiuti, queste rimozioni che indeboliscono e talora addirittura annullano l'azione di contrasto, la quale può essere efficace solo se tutti vi partecipano... (Commissione antimafia, Relazione del 13 gennaio 1994). **Hanno detto...** «Nella nostra città una piovra, si una grande criminalità mafiosa, non esiste. Forse c'è stata la mafia, all'epoca dell'ascesa di Sindona e forse, in parte, anche dietro la vicenda Calvi. Ma sono cose di sei o sette anni fa. Il bello della Piovra è proprio che si tratta di una favola, soltanto di una favola». (Paolo Pillitteri, sindaco di Milano, 25 marzo 1989).

«Parlando con il questore mi sono persuaso che Milano non è affatto una città mafiosa... La mafia non c'è nel senso proprio. Nel senso che ha a Palermo. Ci sono forse dei mafiosi. Può darsi: Ma la mafia come fenomeno, quella no... un pericolo mafioso specifico credo, non viene dimostrato da nessuno». (Piero Borghini, sindaco di Milano, 5 agosto 1992).

«Basterebbero sei mesi, al massimo un anno di governo della Lega Lombarda per fare sparire anche l'odore della mafia da Milano» (Umberto Bossi, segretario Lega Nord, 2 ottobre 1990).

### LA CITTÀ DELL'ARTE

## Giovani lombardi crescono, alla Permanente

### MARINA DE STASIO

Giovani artisti lombardi in mostra al Museo della Permanente (via Turati 34); s'inaugurerà domani alle 18.30 la mostra del Premio San Carlo Borromeo Regione Lombardia, dedicata a pittori, scultori e incisori di età inferiore ai 35 anni.

La rassegna è stata curata da una commissione, di cui fanno parte critici come Luciano Caramel e Francesco Tedeschi, che ha visionato opere di 380 autori provenienti da tutta la Lombardia, scegliendone 68. Le loro opere saranno esposte alla Permanente fino al 26 settembre; dopo l'assegnazione dei premi - in tutto 15 milioni, che saranno divisi tra gli autori apparsi più interessanti e originali -, le opere premiate e quelle segnalate verranno esposte in una mostra successiva, aperta dal 10 al 20 ottobre.

Molta pittura, qualche scultura, numerose installazioni - le forme di

arte ambientale che sono da qualche anno tornate di moda - e un consistente nucleo di incisioni: nell'insieme le 150 opere scelte per questa seconda edizione del Premio San Carlo formano una panoramica abbastanza esauriente sull'attività artistica nella nostra regione.

L'impressione d'insieme è che oggi non esistono tendenze chiare nel lavoro dei giovani, che vi convivono esperienze molto diverse tra loro: in mostra troviamo artisti che fanno una pittura figurativa di tipo citazionista, cioè che imitano ostentatamente le tecniche e i linguaggi dei pittori antichi; un gruppo consistente è ancora legato all'eredità dell'arte informale - che in Lombardia ha avuto una scuola autorevole - e fa quindi pittura astratta, basata sul colore e sulla densità della materia pittorica. Sono numerosi (ma forse meno del previsto) i cosiddetti «concettua-

li», che pensano di fare arte con l'uso di oggetti: per loro un vestito appeso o un gruppo di bidoni di plastica possono trasformarsi in un'opera dotata di valore estetico; altre operazioni concettuali si possono fare con le fotocopie di vecchie fotografie e di pagine vergate da una scrittura di epoche passate, oppure con elaborazioni sulla fotografia. Uno scultore ha assemblato alcuni pezzi di ferraglia per costruire uno strano omino che legge un giornale di metallo arrugginito, un pittore, invece, ha rappresentato elementi di segnaletica stradale.

La mostra è molto ampia ed eterogenea, ma non bisogna temere di restare disorientati: anche se non è sempre possibile capire il significato e il progetto dell'artista, il visitatore può, per così dire, respirare l'aria del nostro tempo, può avvertire in queste opere la mancanza di certezze, il silenzio di un mondo che non vuole più farsi domande.



### Le mostre

**Omaggio a Leo Castelli. Da Rauschenberg a Warhol, da Flavin a Judd, 20 artisti a New York negli anni Sessanta.** - Pac, via Palestro 14, fino al 4 novembre. Orario 10-22. Ingresso 5.000 lire.  
**Gli anni '60. Le immagini al potere** - Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Buonaparte 50, fino al 22 settembre. Orario 10-19.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire.  
**Marconi anni Sessanta. Nascita di una galleria d'arte contemporanea**

- Galleria Gio Marconi, via Tadino 15, fino al 22 settembre. Martedì-sabato ore 10-13 e 16-19.30.  
**American play & emozioni a gettone: flipper, juke box e slot machine** - Arengario, via Marconi 3, fino al 15 settembre. Orario 9.30-18.30; chiuso lunedì. Ingresso libero.  
**Nuove trame: giovani artisti del tessuto in mostra** - Openspace Palazzo dell'Arengario, via Marconi 1, fino al 15 settembre. Orario 11-17.30, sabato e domenica 14-17. Ingresso libero

### MIDAS & WELLINGTON Ltd

Società di diritto inglese  
offre

### PRESTITI & FINANZIAMENTI

#### TASSI ESTERI

Dipendenti pubblici e privati (anche protestati) - Artigiani - Commercianti - Pensionati - Credito personale - Cessione V dello stipendio (anche in corso) - Mutui - Leasing - Anticipazioni.

Midas & Wellington Ltd. - P.zza IV Novembre 4  
Orario continuato Lun-Ven 9-19 - Sab. 9-13  
tel. 02/671.656.04